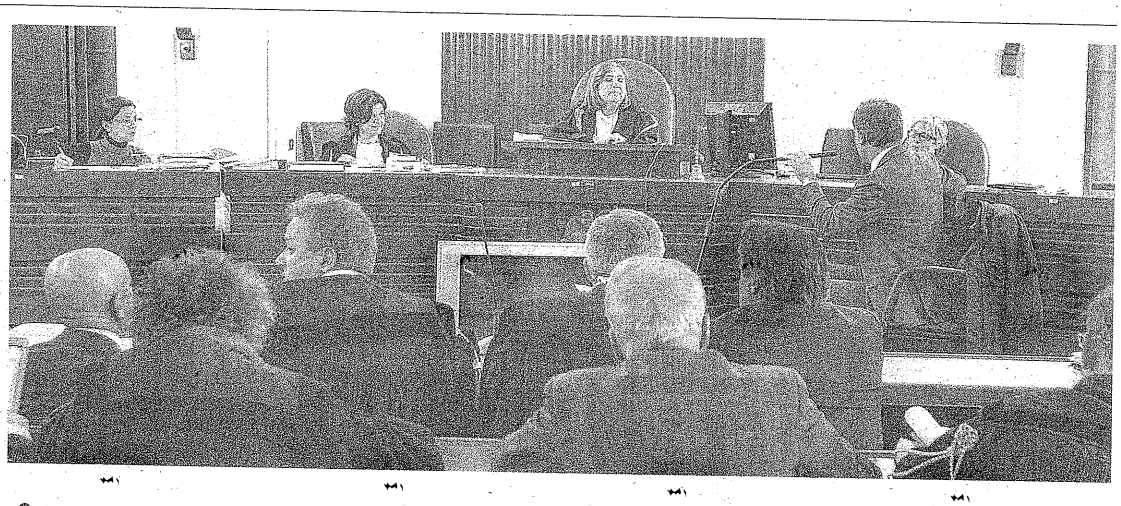
FOCUS

Gli organici già flagellati kappaò per l'emergenza

Gli sforzi dei pm inficiati dalla mancanza di aule in Tribunale

L'emergenza sanitaria da Coronavirus sta stroncando la giustizia monzese che già arrancava da anni per la carenza negli organici del personale, soprattutto amministrativo. A trascinare nel baratro gli sforzi della Procura ci si mette il Tribunale monzese con la carenza di aule adatte per celebrare i processi.



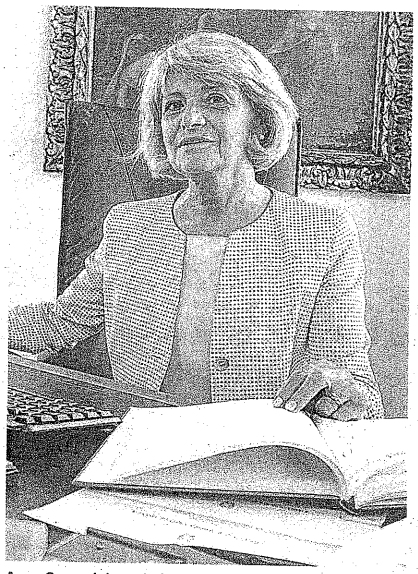
«Ostacoli insormontabili nel fissare i processi»

Tracciando il bilancio il procuratore Gittardi ha rimarcato l'impossibilità di garantire una ragionevole durata dei procedimenti

MONZA
di **Stefania Totaro**

Processi monocratici per i reati minori fissati anche fino a giugno 2022 e quelli collegiali a dicembre 2021. È la drammatica situazione della giustizia monzese che emerge dalle relazioni sull'andamento dell'attività giudiziaria nel 2020 di Procura e Tribunale. Uno scenario, relativo al periodo luglio 2019 - giugno 2020, denunciato da anni ma che ha avuto un colpo di grazia lo scorso marzo dal lockdown seguito allo scoppiare della pandemia da Covid-19. Gli effetti sul lavoro della Procura monzese li illustra il procuratore di Monza Claudio Gittardi nella sua relazione sull'ultimo anno giudiziario.

«**Si percepisce** una generale stabilizzazione dei positivi risultati conseguiti da questo Ufficio negli ultimi anni e della qualità e quantità della risposta giudiziaria, ma non può certo affermarsi che siano superate le criticità che da anni vengono segnalate – sostiene il procuratore monzese – L'ufficio è ancora sottodimensionato con riferimento alle piante organiche del personale amministrativo e della polizia giudiziaria e fa fronte a tale cronico sottodimensionamento con grande senso del dovere e spirito di servizio, ma è costantemente in preallarme in vista dei prossimi pensionamenti e trasferimenti che rischiano di paralizzare la macchina organizzativa in ciascuno dei suoi strategici passaggi».



Anna Cosentini presiede il Tribunale della città

Claudio Gittardi è alla guida della Procura monzese

Uno dei punti dolenti è proprio la «ragionevole durata dei procedimenti» che «incontra ostacoli spesso insormontabili nel rapporto con il sottodimensionamento dell'area penale del Tribunale sia ufficio gip che dibattimento – continua Claudio Gittardi – alle prese con carenze di personale come magistrati e personale amministrativo e di strutture come le aule per celebrare i processi, situazione ulteriormente aggravata dalla perdurante emergenza sanitaria con le connesse esigenze di distanziamento alla ripresa delle attività di udienza in presenza, così che anche la tempestiva definizione dei procedimenti da parte della Procura, quando con molti sforzi realizzata, si scontra con tempi di attesa per la definizione in fase dibattimentale che sono davvero scoraggianti». Gittardi conclude quindi che «per quanti sforzi si facciano e per quante riorganizzazioni si "inventino", la macchina non potrà mai funzionare se non vi sarà un aumento delle piante organiche e la completa copertura dei consistenti posti vacanti».

Considerazioni avallate anche dalla presidente del Tribunale di Monza, Laura Cosentini, nella sua relazione sull'anno giudiziario 2020. «Un anno fortemente condizionato dal sopravvenire del periodo di emergenza sanitaria da Covid-19, che di fatto da fine febbraio 2020 determinava una battuta d'arresto sempre più incisiva dell'attività giudiziaria. Di ciò non può non tenersi conto nell'esprimere un bilancio dell'attività svolta, in particolare valutando che nel primo semestre 2020 ne è derivata una progressiva anomala contrazione di sopravvenienze e definizioni di fascicoli, con incidenza anche sul dato finale delle pendenze».

LA PRESIDENTE ANNA COSENTINI

«Forti limitazioni nell'assicurare la dovuta assistenza alle udienze penali»

La presidente del Tribunale ha dovuto «valutando la gravità e progressiva diffusione del contagio nel nostro territorio, e dando atto di locali e spazi comuni angusti nelle sedi giudiziarie monzesi», emanare «disposizioni che limitavano la celebrazione delle udienze agli affari ritenuti indifferibili o urgenti e che gli accessi alle cancellerie avvenissero previa richiesta telematica di appuntamento». Poi con la sospensione del decorso dei termini processuali e la decisione rimessa ai capi degli uffici sulle linee guida anti-contagio nel periodo di maggiore allarme epidemiologico la scorsa primavera, «si privilegiavano modalità, innovativamente previste, di celebrazione delle udienze con trattazione scritta o da remoto e una sospensione del deposito degli atti ritenuti non urgenti, con l'accettazione di cancelleria che poteva avvenire solo in sede, anche in contesto di processo telematico, non essendo accessibili da remoto per i dipendenti in smartworking i sistemi informatici». Quindi, «una lenta ripresa dell'attività si è avviata soltanto da metà maggio 2020 in avanti» e ne è derivato che «alla data del 30 giugno 2020, in una situazione aggravata dalla pesante scopertura dell'organico amministrativo, si registravano ancora consistenti ritardi di cancelleria nell'evadere l'accettazione dei depositi e forti limitazioni nel garantire l'assistenza alle udienze penali, con inevitabili riflessi sull'attività giudiziaria degli stessi magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VEDANO AL LAMBRO
TRAMITE IL CONSORZIO CEV
Esito di gara
CIG 8143444693 - CUP D99J19000100004
Oggetto: *Appalto di lavori relativo all'intervento di riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione a ridotto impatto ambientale D.M. 28.03.2018.* **Aggiudicazione:** Contratto d'appalto n.: rep. 407/2020. Data conclusione del contratto: 27/11/2020. **Contraente:** I.S.E. S.R.L., C.F./P.I. 01762650673. Valore totale del contratto d'appalto: € 490.022,15.
Il Responsabile Unico del Procedimento
arch. Alberto Gaiani

A mettere in fila le auto targate Mb si arriverebbe in Calabria e ritorno

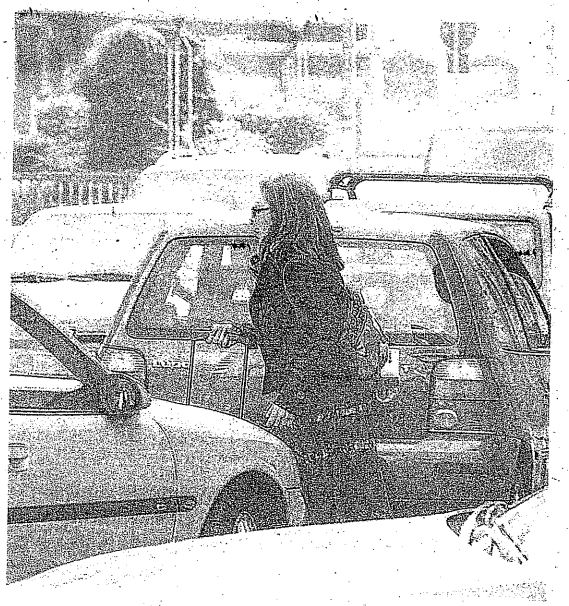
I dati dell'ufficio Statistica comunale elaborati su quelli del Pra registrano numeri da terra di motori La diffusione delle quattro ruote, 562mila, risulta seconda in Lombardia solo alla provincia di Varese

MONZA
di **Martino Agostoni**

Continua a crescere la "coda" di auto della Brianza al punto da arrivare a ben oltre 2.200 chilometri di lunghezza. Un incolonnamento da record, più o meno come da Monza a Reggio Calabria e ritorno, che si creerebbe se tutte le macchine possedute dai brianzoli fossero messe in fila contemporaneamente una dietro l'altra: ci sono infatti 561.521 auto targate Mb e, se si considera una lunghezza media di 4 metri, si arriva a oltre 2,2 milioni di metri di lunghezza complessiva.

È ovviamente un calcolo astratto ma dà la misura di quanto i mezzi di trasporto privati siano diffusi sul territorio brianzolo ed è una tendenza inarrestabile che è in continua crescita negli anni. Neppure la crisi economica dell'ultimo decennio ha fermato l'aumento del numero di auto possedute dai brianzoli, nel periodo tra il 2010 e il 2015 c'è stato un sensibile rallentamento, ma poi già dal 2016 le nuove immatricolazioni hanno ripreso a crescere in modo significativo: tra il 2009 e il 2010 c'è stato l'ultimo grande balzo per le autovetture presenti nei 55 Comuni della Brianza, passate in un anno da erano poco più di 494mila a 519mila, poi 5 anni di "crisi" con il numero cresciuto lentamente fino a 523mila del 2015, e quindi la ripresa dal 2016 con più di 532mila vetture fino ad arrivare al nuovo ultimo record raggiunto l'anno scorso con 561.521 macchine possedute dai brianzoli.

LA CAUSA
Alle macchine non si può rinunciare per la mancanza di un alternativo trasporto pubblico



Calcolandone 4 per ogni vettura la coda finirebbe per totalizzare 2,2 milioni di metri di lunghezza

E si tratta solo delle auto, non dell'intero parco circolante presente in Brianza che arriverebbe a 716.199 veicoli a motore contando anche 92.167 moto, 47.567 camion, 295 bus e una decina di migliaia tra mezzi da lavoro, trattori e veicoli speciali. La Brianza è una provincia altamente motorizzata dove all'auto non si rinuncia, oppure dove in molti casi non è possibile rinunciare per mancanza di un'adeguata alternativa del trasporto pubblico, ed è una tendenza che viene confermata ogni anno dal Pra, il Pubblico registro automobilistico, che tiene il conto del numero di veicoli iscritti nel cosiddetto "parco circolante teorico".

Ogni anno l'ufficio Statistica del Comune di Monza estrapola dai dati nazionali del Pra i valori relativi al territorio della provincia brianzola e quindi li presenta nello studio annuale "Parco veicolare di Monza e Brianza" a confronto con i dati storici. E che la Brianza sia una terra di motori trova conferma anche rispetto alle 12 province della Lombardia: la diffusione delle auto tra i brianzoli è di 643 vetture ogni mille abitanti, un valore che a livello regionale è secondo solo al territorio di Varese (655 auto ogni mille abitanti) e sensibilmente maggiore a quello di Milano, l'area che è ultima nella classifica lombarda con 495 auto ogni mille abitanti e anche l'unica dove i servizi di mobilità pubblica sono davvero diffusi e alternativi all'uso di mezzi privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACSM AGAM

Sempre più green con investimenti per 437 milioni

Proseguire lo sviluppo del teleriscaldamento ma anche avviare nuovi progetti nei territori e interventi di efficientamento energetico, oltre a pensare a servizi sempre più smart negli ambiti della mobilità elettrica, digitalizzazione e illuminazione pubblica. Sono gli obiettivi del Piano industriale 2021-2025 del gruppo Acsm-Agam, che vede Monza tra i principali azionisti con il 10,53%. Il cda ha approvato il piano che indirizzerà gli investimenti nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di proseguire «la crescita nei territori e sviluppare tecnologie di sostenibilità, innovazione, digitalizzazione e semplificazione dei servizi offerti e dei processi interni, sostenendo investimenti carbon free per gli obiettivi green prefissati». **Gli investimenti** previsti fino al 2025 raggiungono i 437 milioni e in particolare nel settore "Energia e tecnologie smart» serviranno anche per proseguire lo sviluppo del teleriscaldamento.

M.Ag.

L'osservatorio di Facile.it

Ai guidatori se sono virtuosi fa bene l'emergenza sanitaria

Nel 2020 il costo dell'Rca ha avuto un sensibile calo Ma gli incidenti per colpa superano la media nazionale

MONZA

L'emergenza sanitaria fa bene al portafoglio degli automobilisti brianzoli, ma solo di quelli virtuosi. Perché per i proprietari di un'auto che non abbiano fatto incidenti nell'ultimo anno il premio medio dell'assicurazione obbligatoria, la Rc auto, calcolato in provincia di Monza Brianza ha raggiunto il valore di 359,37 euro a dicembre 2020. La cifra più bassa registrata negli ultimi anni e che ha avuto un sensibile calo proprio durante l'anno del Covid con un calo dell'11,32% negli ultimi 6 mesi (a giugno 2020 il premio medio Rca in Brianza era 405,24 euro) e -15,40% rispetto a un anno fa, quando a dicembre 2019 la tariffa media per assicurare l'auto in Brianza era 424,79 euro.

È l'osservatorio di Facile.it, il portale online di orientamento sulle polizie assicurative, ad aver diffuso nelle prime settimane dell'anno un'analisi del mercato delle assicurazioni Rca in Lombardia nel 2020, uno studio che riporta i dettagli divisi per provincia. Emerge che agli automobilisti brianzoli, che hanno potuto beneficiare di un calo medio del 15,40% dei premi Rca, è andata meglio rispetto ai valori medi regionali (-13,9%) e nazionali (-12%) ma solo se non hanno denunciato sinistri. Perché per chi ha fatto un incidente con colpa, anche nell'anno "buono" 2020, ci saranno i peggioramenti di classe di merito con i conseguenti rincari sul premio assicurativo rispetto all'anno prima. E in Brianza, secondo i dati di Facile.it, i rincari per peggioramento della classe di media riguarderanno il 2,62% degli automobilisti, un valore che stavolta fa classificare i brianzoli tra i peggiori, quindi tra quelli che hanno avuto in media più incidenti con colpa, rispetto alla media regionale del 2,34% e nazionale del 2,21%.

M.Ag.